

# Tassi

La Federal Reserve ha alzato di un quarto di punto il tasso di sconto Usa portandolo al 3,5%. Si tratta del decimo incremento consecutivo, sempre dello 0,25%, in ordine di tempo. È quindi salito a 1,5% punti percentuali il divario tra i tassi degli Usa e quelli della Bce, fermi al 2%



## QUOTA SFORATA, LA UE BLOCCA L'IMPORT DI PANTALONI CINESI

Il tessile made in China rimane nel mirino di Bruxelles. La Commissione Ue ha annunciato che ieri è stata superata la quota delle importazioni prevista in Europa per tutto il 2005 dei pantaloni provenienti da Pechino. La misura di blocco dell'import, adottata ieri, si aggiunge alla sospensione delle licenze decisa il 29 luglio per un'altra importante categoria di prodotti (cardigan e pullover) inclusa nell'intesa sul tessile che Ue e Cina hanno raggiunto a Shanghai il 10 giugno scorso.

## UNIPOL, CHIESTA A BANKITALIA AUTORIZZAZIONE AL CONTROLLO DI BNL

Unipol ha presentato a Bankitalia la domanda di autorizzazione all'acquisizione del controllo di Bnl. La domanda di autorizzazione riguarda anche l'acquisizione in via indiretta del controllo di Bnl Fondi Immobiliari e di Bnl Gestioni. Unipol ha altresì inviato all'Isvap domanda di autorizzazione all'acquisizione del controllo di Bnl Vita. La comunicazione relativa alla promozione dell'opa su Bnl verrà invece inoltrata alla Consob entro il 17 agosto.

# Azienda Italia: più profitti, meno produzione

## Indagine Mediobanca 2004: forte sviluppo per energia e servizi pubblici. Sale la pressione fiscale

di Marco Ventimiglia / Milano

**CONTI IN RIPRESA** È un diffuso fiorire dei bilanci aziendali, con boom dei profitti e crescita decisa dei ricavi e fatturato per le grandi e medie imprese italiane, nonostante il deciso calo della produzione. E se quest'ultimo dato viene certificato

tato dal quale vanno però scorporati 11 miliardi derivanti dal cosiddetto «disinguamento fiscale»

dei bilanci. Ma anche così rivisto, il dato segna un aumento di 6,7 miliardi, a quota 17,3 miliardi, quasi il 65% in più del 2003. Molto bene sono andate anche le imprese a controllo estero, che hanno visto aumentare di 3,76 miliardi i profitti a quota 5,2 miliardi. A sorridere, però, sono soprattutto le società attive nel comparto energetico, per quanto riguarda l'industria, e dei servizi pubblici, nel terziario. A livello di margine operativo netto (mon), le prime hanno

visto aumentare nel corso del decennio 1995-2004, il proprio risultato del 59,7%, da 7,99 miliardi a 12,76 miliardi di euro, mentre le seconde hanno registrato un balzo del 167,7%, da 4,93 miliardi a 13,19 miliardi. Ha ceduto posizioni, invece, la manifattura, il cui mon si è ridotto del 17%, dagli 11,39 miliardi del 1995 ai 9,45 del 2004. Sono proprio energia e servizi pubblici, che insieme aggregano quasi 25 miliardi di euro, a pesare di più sul risultato complessi-

vo: la loro incidenza sul mon complessivo è salita dal 61,7% del 20,9 miliardi del 1995, al 74,8% dei 34,677 miliardi del 2004. Significativo anche il dato relativo al fatturato, cresciuto del 7,6%, un ritmo che solo nel 2000 era stato superiore; un risultato a cui hanno concorso sia la le vendite interne (+7,3%) che l'export (+8,5%). Il balzo maggiore lo hanno però realizzato, nell'ambito del comparto industriale (cresciuto dell'8,4% contro un più limitato 4,4% messo

a segno dal terziario), ancora una volta le imprese energetiche (+16,3%) seguite da quelle delle costruzioni (+13,6%), ma in calo rispetto al +22,8% registrato nel 2003). A spingere il comparto energetico, naturalmente, il prezzo del petrolio che, nella media del 2004, ha superato i 38 dollari al barile, con un incremento del 32,5% nel 2003. Nell'ambito del terziario, il risultato più brillante l'hanno invece realizzato i servizi pubblici cre-

sciuti del 6,6%, soprattutto per l'aumento delle tlc, dove ha pesato soprattutto la telefonia mobile. Un altro dato interessante che emerge dallo studio Mediobanca è relativa alla ristrutturazione dei debiti. Nel 2004 i gruppi maggiori hanno infatti rimborsato cospicui debiti bancari preferendo finanziarsi ricorrendo all'emissione di obbligazioni. Una politica comprensibile, in quanto consente di allungare le scadenze del debito in un periodo con bassi tassi d'interesse.

### Indici di sviluppo per settore nel periodo 2001/2004

Variazioni percentuali

|                                | Fatturato netto |         | Immobilizzazioni<br>Materiali<br>% | Numero<br>dipendenti<br>% |
|--------------------------------|-----------------|---------|------------------------------------|---------------------------|
|                                | 2001/04         | 2003/04 |                                    |                           |
| Imprese di costruzione         | 46,5            | 13,6    | 14,6                               | 36,3                      |
| Oleario                        | 32,9            | 6,7     | 25,3                               | 6,2                       |
| Siderurgico e Metallurgico     | 28,6            | 26,0    | 8,6                                | -3,4                      |
| Energetico                     | 19,6            | 16,3    | 8,6                                | -13,4                     |
| Conserviero                    | 17,6            | 4,4     | 17,2                               | -1,8                      |
| Bevande                        | 17,5            | -1,5    | 15,2                               | 4,2                       |
| Distribuzione al dettaglio     | 17,5            | 1,7     | 38,2                               | 14,4                      |
| Prodotti per l'Edilizia        | 16,4            | 4,8     | 12,3                               | -2,9                      |
| Servizi Pubblici               | 15,1            | 6,6     | 5,8                                | -9,3                      |
| Dolciario                      | 13,9            | 1,8     | 9,1                                | -0,3                      |
| Farmaceutico e Cosmetico       | 13,2            | 2,5     | 10,6                               | 4,0                       |
| Caseario                       | 12,1            | 2,1     | -14,8                              | -6,1                      |
| Gomma e Cavi                   | 8,8             | 11,1    | 4,4                                | -12,4                     |
| Meccanico                      | 8,6             | 5,5     | 15,1                               | -3,3                      |
| Elettrodomestici e Radio-Tv    | 7,3             | 4,9     | 10,4                               | 2,6                       |
| Grafico-Editoriale             | 6,9             | 4,8     | 9,9                                | -5,8                      |
| Impiantistico                  | 5,5             | 1,9     | -23,6                              | -25,6                     |
| Chimico                        | 1,5             | 8,0     | -2,9                               | -7,6                      |
| Trasporti                      | 1,2             | 2,3     | 25,6                               | -6,6                      |
| Legno e Mobili                 | 1,0             | 2,6     | 12,0                               | 5,0                       |
| Vetro                          | 0,7             | 2,0     | 11,7                               | -6,2                      |
| Tessile diversi                | -0,4            | -2,8    | 12,0                               | -1,1                      |
| Costruzione mezzi di trasporto | -0,5            | 4,2     | 12,1                               | -11,0                     |
| Abbigliamento                  | -1,7            | 1,5     | 3,3                                | -0,4                      |
| Cartario                       | -6,4            | -2,5    | 3,4                                | -5,8                      |
| Pelli e cuoio                  | -6,9            | -2,4    | 19,2                               | -11,9                     |
| Fibre chimiche                 | -14,0           | -0,2    | 1,8                                | -24,6                     |
| Elettronico                    | -16,8           | 4,7     | 5,8                                | -11,4                     |
| Tessile Laniero                | -19,6           | -0,4    | -12,1                              | -21,7                     |
| Tessile Cotoniario             | -26,2           | -8,7    | -3,6                               | -11,4                     |
| 2007 Società                   | 9,9             | 7,6     | 11,2                               | -4,9                      |
| Imprese Pubbliche              | 8,6             | 13,0    | 12,0                               | -9,7                      |
| Imprese Private                | 10,3            | 6,1     | 10,6                               | -3,4                      |
| Medie Imprese                  | 7,9             | 4,8     | 15,8                               | -0,7                      |
| Società Industriali            | 9,3             | 8,4     | 8,2                                | -6,0                      |
| Società Terziarie              | 12,6            | 4,4     | 15,4                               | -2,3                      |
| Società a controllo Estero     | 7,4             | 5,5     | 10,1                               | -3,0                      |

Fonte: Mediobanca

## «Montezemolo si aggiorni sull'Unipol non sa cosa dice»

### Dura risposta alle provocazioni del presidente della Confindustria sul ruolo delle cooperative

di Laura Matteucci

**SORPRESA** «Meravigliati.

Come minimo. Dico, si parla tanto, in negativo, di imprese che speculano. Bene: in un decennio, dal '94 al

2004, le cooperative hanno raddoppiato il numero dei loro occupati, che sono passati da 200mila a 400mila. Basterebbe questo dato per dire che non ci occupiamo di speculazioni finanziarie». Il presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, definisce «sorprendente» l'uscita del leader di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Che ieri, dalle pagine di Repubblica, ha in sostanza bocciato l'operazione Unipol-Bnl buttandola, più che in politica, in filosofia. Questa la sua dichiarazione: «La Unipol (controllata dalle coop, ndr) non è una società come le altre: le cooperative sono nate per gestire i supermercati, non per fare scalate. Per questo godono di un trattamento fiscale privilegiato -

testuale Montezemolo - E invece prima hanno comprato le banche popolari, che non sono scalabili, e adesso addirittura pensano alla Bnl». Addirittura. È durissima la reazione del mondo delle cooperative: «È una polemica vecchia e scorretta - dice **Franco Buzzi**, presidente dell'associazione nazionale coop di produzione e lavoro - E stupisce anche che sia così precisa da parte del presidente di Confindustria. Trattamento privilegiato? Unipol, che peraltro è una società quotata in Borsa, paga regolarmente le tasse, e le coop hanno cambiato sistema fiscale di recente, per cui una certa quota non sottoposta a vincoli fiscali è comunque vincolata al reinvestimento nelle imprese». «Le scalate fini a se stesse non ci interessano - continua Buzzi - ma qui c'è dietro un progetto industriale consistente, che punta alla qualità del servizio, al contenimento dei prezzi, alla valorizzazione del lavoro. Tutti elementi importanti per lo stesso sistema paese». Un'iniziativa, insomma, non meramente finanziaria, ma imprenditoriale. «Ma poi, che significa? -

ancora Buzzi - Che Unipol e le coop non si devono porre obiettivi di sviluppo?». E Poletti ricorda che «rientra nella storia e negli obiettivi delle coop tutelare l'interesse dei cittadini anche per quanto riguarda il risparmio». Con una domanda: «Ci sarebbe da chiedersi per quale ragione ad alcuni imprenditori è lecito possedere anche quote di banche piuttosto che di giornali, mentre questo Unipol non lo dovrebbe fare. E lo stesso ragionamento vale anche per le coop». Per il presidente di Legacoop Bologna, **Gianpiero Calzolari**, «c'è un pregiudizio trasversale sull'operazione. Montezemolo, che tra l'altro è bolognese, dovrebbe sapere che le coop si occupano anche di altro e prima di parlare dovrebbe aggiornarsi un po'». Una presa di posizione, quella del presidente di Confindustria, «non piacevole», anche perché i progetti «non vengono confutati prima di essere conosciuti», continua Calzolari, che invita tutti, «prima di esternare», ad «aspettare la presentazione del piano di industriale del gruppo Unipol».

### L'INTERVISTA STEFANO BELLAVEGLIA

Il vicepresidente della banca non si riconosce nelle intercettazioni pubblicate sui giornali. «Positivi i rapporti con Hopa»

## «Monte Paschi indipendente per un nuovo sviluppo»

di Augusto Mattioli / Siena

«Un Monte Paschi troppo indipendente fa più paura perché può fare scelte autonome che ne accrescano ruolo e funzioni». Lo dice il vicepresidente del Monte dei Paschi, Stefano Bellaveglia. Che parla anche del mancato affare Bnl («non mi riconosco nelle registrazioni pubblicate nei giorni scorsi») e dei rapporti con Hopa e Unipol.

**Con quel che succede nel mondo bancario è meglio per Montepaschi essersi chiamato fuori dall'affare Bnl o resta qualche dubbio?**

«È meglio esserne restati fuori. L'operazione, per il Monte, non era conveniente».

**Dalle intercettazioni pubblicate sembra che a lei fosse rinunciato non avere concluso l'operazione.**

«Non mi riconosco in quelle registrazioni. Tra l'altro gli stessi giornali parlano di estrapolazioni e brogliacci. Evidentemente l'attendibilità è molto scarsa. Il 7 luglio, il giorno prima dell'ipotetica registrazione, ho rilasciato un'intervista al Sole 24 ore in cui afferma che il capitolo Bnl è definitivamente chiuso. Certo, per un lungo periodo Bnl è stata per noi un possibile obiettivo di crescita. L'operazione andava chiusa due anni fa. Non l'abbiamo fatto perché sostanzialmente Tesoro e Banca d'Italia ce lo impedirono. Poi si aprì la possibilità di essere noi il partner industriale di una cordata imprenditoriale. Ma anche questa ipotesi naufragò».

**Un amore mai sbocciato...**

«Non si sono verificate le condizioni. Succede. Ciò che non serve sono le strumentalizzazioni».

**Forse gli scarsi risultati ottenuti con**

**l'acquisto della 121 vi hanno indotto ad una maggiore prudenza.**

«Direi di no. È chiaro che con il senno di poi l'investimento su 121 non è stato quello che avremmo voluto. Ma al momento dell'acquisto il consenso era generale. Vincemmo la concorrenza del San Paolo all'ultimo tuffo. Era il momento in cui tutti cercavano di conquistare banche che avessero un profilo tecnologico».

**A chi non piace un Monte Paschi troppo indipendente? Non sono mancate critiche anche dai Ds.**

«Non credo che l'autonomia del Monte sia vista negativamente sul piano politico. Lo ritengo un aspetto minore. Credo piuttosto che la banca faccia più paura di ieri a certi potentati che vedono nel Monte una banca autonoma in grado di fare scelte anche forti nel prossimo futuro per accrescere il ruolo e la funzione».

**Quali potrebbero essere le strategie di attacco di cui ha parlato il presidente della fondazione Giuseppe Mussari?**

«Credo che la banca si debba dare una strategia forte e condivisa. Le condizioni ci sono».

**Si parla di espansione a est.**

«È uno dei tratti del nostro piano industriale, che prevedeva la possibilità di crescita internazionale. Una banca come la nostra non può fare a meno di porsi il problema di una crescita internazionale, per aiutare le nostre imprese ad affermarsi all'estero».

**Il rapporto con Hopa che risultati ha prodotto?**

«Assolutamente positivi. Ci ha permesso di essere in un consesso in cui si discutono e si sviluppano dinamiche di partecipazione in alcuni processi produttivi e finanziari del paese, beneficiando del contributo di un azionariato diver-

sificato. Non abbiamo rilievi particolari da fare».

**Come sono gli attuali rapporti con Unipol?**

«Buoni. A noi la questione della "finanza rosa" interessa poco. Siamo una banca che opera sul mercato. Quando comprammo la Bam trovammo dei rapporti con il gruppo Unipol e in quell'ambito iniziamo una serie di azioni comuni rafforzate con scambi azionari. Certo i rapporti potrebbero essere ancora migliorati. Nelle prossime settimane faremo tutti i passi per verificare lo stato dell'arte e ciò che si può fare in questa direzione».

**Rese dei conti?**

«Assolutamente no. Non si vedono le ragioni. Si farà un'opportuna riflessione da cui si faranno emergere le opportune conseguenze. Ma in un quadro sempre unitario di rapporti positivi».